

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE 2023**

## LA REDAZIONE

## Gli studenti giornalisti



La pagina è stata realizzata dagli studenti Erijon Alim, Alma Baki, Diego Ciacci, Wasim El Habti, Valentina Garosi, Alberto Ricciarelli, Damiano Ricciarelli, Edoardo Rossi, Emma Ruffaldi, Malak Tadjouji (classe 1); Alban Baki, Visar Baki, Noah Fusco, Amanda Maggi, Vittoria Nocci, Cristina Papalini, Samuele Sargentoni (classe 2); Lorenzo Carrucola, Laura Conti, Jennifer De Carli, Luca Gasparini, Chiara Elisabetta Loli, Anna Mariotti, Francesco Mariotti, Giulia Mastropietro, Mattia Messana, Leonardo Denis Parjoleanu, Manuele Salvati, Federico Sargentoni (classe 3).  
Docenti tutor Mariella Biancoli, Simona Bonura, Maria Perrella. Dirigente scolastica Anna Rosa Conti.

Scuola media di Castell'Azzara

# Perché è importante studiare?

Il diritto all'istruzione: riflessioni dai banchi di scuola. Prendendo come esempio Malala Yousafzai

CASTELL'AZZARA

Il 10 dicembre del 1948 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. L'articolo 26 della Dichiarazione stabilisce che ogni individuo ha diritto all'istruzione; lo sancisce anche l'articolo 34 della nostra Costituzione. Perché è così importante l'istruzione? Sono tante le risposte che ci vengono in mente e che abbiamo analizzato insieme affrontando questo tema. Alla fine ci siamo resi conto che tutte le motivazioni confluiscono in una più grande che le comprende tutte: la libertà.

L'istruzione è importante perché ci consente di essere liberi di scegliere. La scelta però deve per forza accompagnarsi alla conoscenza, perché la conoscenza ci fornisce gli strumenti per

## CONSIDERAZIONI

**Può essere forse noioso o faticoso, ma è l'unico modo per restare liberi**



Le pagine di un libro sono come le ali: servono per volare verso la libertà

distinguere il bene dal male. La negazione di questo diritto quindi è grave e porta con sé conseguenze per tutta la vita. Allora perché non abbiamo voglia di andare a scuola? Molti ragazzi pensano e dicono che la scuola sia inutile e noiosa. Mentre lo dicono non si rendono conto della fortuna che gli è capitata e non riescono proprio a mettersi

nei panni di quei bambini e di quei ragazzi che questo diritto non ce l'hanno. L'attivista pakistana Malala Yousafzai, ad esempio, ha dovuto lottare fin da bambina per ottenere questo diritto mettendo a rischio anche la propria vita. C'è chi lotta per un libro, c'è chi lo rifiuta: comprendere l'importanza di un diritto deve necessariamente pas-

sare per la sua negazione? Probabilmente ciò che rifiutiamo non è la conoscenza ma la strada per arrivare ad essa. Secondo noi questa strada dev'essere percorribile e, per quanto imperiosa e faticosa, deve anche offrire la possibilità di imparare senza l'ansia di dimostrare qualcosa. Il nostro sistema scolastico si basa sulla valutazione, perciò molto spesso la motivazione che ci spinge a studiare non nasce dalla sete di conoscenza ma dalla paura di prendere un brutto voto. L'ideale sarebbe invece studiare perché si ha voglia di sapere le cose, studiare per arrivare a capire chi siamo e che tipo di persone vogliamo diventare. Nell'attesa che arrivino tempi migliori, siamo comunque consapevoli del fatto che il diritto all'istruzione ci ha consentito di poter ragionare su questo e su tanti altri argomenti, dandoci gli strumenti necessari anche per pensare a quale potrebbe essere il modo di rendere la scuola più coinvolgente e motivante. Nel frattempo, terremo a mente la frase pronunciata da Malala Yousafzai: «Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo».

## L'uguaglianza «irraggiungibile»

## Pari opportunità, se ne parla sempre molto Ma se invece iniziassimo a vedere i fatti?

Dichiarazioni, proclami, annunci e promesse  
Bello sarebbe invece che non servissero più

«La donna nasce libera e ha uguali diritti dell'uomo», recita la Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina del 1791, ma di fatto ancora oggi è soggetta a disuguaglianze.

In nessuna parte del mondo è al sicuro dalla violenza e in alcuni Paesi subisce ancora realtà come i matrimoni riparatori, matrimoni precoci e gravi discriminazioni. Ci sono Paesi più virtuosi, come

quelli del Nord Europa, ma ogni giorno vengono violati i diritti di donne di qualsiasi nazionalità e il raggiungimento della piena parità di genere è ancora lontano.

E in Italia? Non va così bene, visto che siamo ben al di sotto della media europea per partecipazione femminile al mercato del lavoro e che la grande maggioranza delle dimissioni volontarie riguarda lavoratrici madri. Inoltre nelle coppie con figli e in cui entrambi i partner lavorano, le donne dedicano molto più tempo al lavoro familiare rispetto all'uomo. Nel lavoro, poi, non sono trattate come gli uomini, hanno uno stipendio più basso



e spesso sono indirizzate verso studi o lavori specifici e meno prestigiosi. Sappiamo che tante donne coraggiose lottano ogni giorno per i propri diritti, ma noi sogniamo un mondo in cui non ci sia più bisogno di farlo.

## Ricorrenza

## La «Giornata mondiale dell'infanzia»

La Convenzione dell'Onu è stata ratificata da 159 Paesi nel mondo  
Eppure qualcosa non va

Il 20 novembre di ogni anno si celebra la giornata mondiale dei diritti dell'infanzia perché tanti bambini nel mondo sono privati di diritti essenziali. Nel 1959, 159 Paesi hanno ratificato la Convenzione dell'Onu in cui si riconosce il diritto al nome, alla nazionalità, alla salute, allo svago, all'amore, alla sicurezza, all'istruzione e cosa fonda-

tale questi diritti devono essere beneficiati da tutti i bambini senza distinzione di colore, sesso, lingua, religione.

Ma oggi è veramente così? Purtroppo si deve constatare che in alcuni Paesi questi diritti sono violati gravemente ad esempio in India, in Nigeria, in Pakistan, in Angola ecc., ma anche nei Paesi all'avanguardia avvengono quotidianamente episodi di violenza e di soprusi. Una delle situazioni più terribili si ha nei Paesi dove i bambini sono coinvolti nelle guerre e per questo privati di una vita normale e in molti casi armati e costretti a combattere.

Di fronte a tutto ciò cosa possiamo fare noi ragazzi? Innanzitutto essere consapevoli di queste realtà, del loro evolversi, esprimere la nostra opinione, il nostro dissenso, rispettare chi è «diverso» e chi è meno fortunato di noi.